

Vicenza. — Il dottor Domenico Marchetti comincerà martedì presso la Società ginnastica una serie di Conferenze d'anatomia applicata alla ginnastica.

— La Deputazione provinciale indirizzava una lettera assai lusinghiera al comm. Paolo Bassi nell'atto che questi da Consigliere delegato passò allo stato di riposo col titolo e grado di Prefetto.

CRONACA

Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni nella provincia.

— Riassunto delle offerte:

(4^a Lista)

Casino Pedrocchi
Laura Gioan Camporese L. 30, Andrea dott. Camporese 20.

Presso il Comitato
Banca Nazionale L. 500.

Giornale di Padova

Padova Lino L. 20, Camerieri della trattoria Carlo in Piazza Unità 20, Perle prof. Antonio 10, Contessa Matilde Micheli 50, Fratelli Maluta 150, Salvadego Giuseppe 75, Conte Milone Sambonifacio 150, Famiglia Medin 20, Medin G. B. 10, Somma fratelli 5, Piccoli comm. Francesco 50, Rebutello cav. Francesco 50, Franzago dott. Francesco 25, Angela Trieste vedova Rebutello 20, Luigia Piccoli Roviglio 20, Famiglia conte Giulio Giusti 150, Sacchetto Andrea 10.

Banca Veneta
Dott. Giuseppe Avogador L. 10, Dott. Eugenio Suman 2, Prof. Claudio Costa 5.

Presso il giornale Il Bacchiglione
Rizzo Antonio L. 10, N. N. cent. 50, Laurenti famiglia L. 5.

Presso la Banca Mutua Popolare
Famiglia co. Cittadella Vigodarzere L. 100.

Presso il Casino dei Negozianti
Direzione di comando militare L. 3, Cardin Fontana cav. Antonio 30, Cucchetti G. B. e famiglia 30, Anastasi cav. Francesco 10, Fontanarosa Angelo 2.

Presso il signor Carlo Vason
Antonio L. Moritsch L. 20, N. N. 5, Dalla Vecchia dott. Pio 20, Cesarini ing. Francesco 10, Errera ing. Filippo 10, N. N. 50, Venier Martinati contessa Elena 10.

Somma raccolta compresa la presente lista . . . L. 6162.60.

Società Stenografica Italiana. — I signori soci sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì 22 gennaio corr. e seguenti alle ore 7 pom. nel locale della società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello Statuto Sociale modificato.

Appendice del Bacchiglione N. 79

UNA VENDETTA ORIGINALE

Quanto a Ruggero, tutto stordito dalla strana sua situazione, cominciando a temere che la sua testa non si perdesse nel conflitto d'idee che vi turbinavano, chiuse gli occhi ed appoggiando la fronte alla parte della vettura, cercò di richiamare un po' di lucidità nella propria mente, mentre che il poliziotto, passando da una canzone all'altra, continuava a canticchiare le strofette sediziose, per le quali sembrava avere una simpatia speciale. Tuttavia, siccome erano tre notti che Ruggero non dormiva, finì per lasciarsi vincere dal sonno e non si svegliò che col sole del domani. Trovò vicino a sé l'agente di polizia sempre fresco, vivace e sorridente, che s'informò col più vivo interesse del modo con cui avesse passata la notte. Per conto suo assicurò che, fidando nella parola del prigioniero, aveva assaporate tutte le delizie del sonno.

Al momento di smontare per far colazione, domandò a Ruggero se avesse del denaro. Questi era senza un soldo. Gli era stato tolto quanto possedeva, persino i gioielli, nel timore

2. Approvazione dei regolamenti interni modificati.
3. Rendiconto morale della gestione amministrativa della società.
4. Approvazione del conto consuntivo 1880.
5. Nomina della presidenza per 1881, ed eventualmente delle altre cariche sociali.

N.B. Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di mercoledì 26 parimenti alle ore 7 pom.

I soci che non potessero intervenire vorranno essere cortesi di avvertirne per tempo la Presidenza.

Circolo filologico. — La bella idea d'istituire tra noi, a somiglianza di altre colte città, un circolo filologico, si è già cominciata ad attuare con un insperato successo.

Martedì 18 fu inaugurata la sezione femminile con ben 40 signorine iscritte per le tre lingue che finora vengono insegnate. Il maggior numero delle iscritte è per la lingua francese, meno per il tedesco e poche ancora per l'inglese, che, insegnato da provetta e distinta maestra, la signora De Renoché, dovrebbe contare maggior numero di allieve, il che è sperabile avvenga. La lingua tedesca è insegnata dal prof. Weigelsperg, viennese, ben noto a Padova, dove diede prove della sua capacità.

L'inaugurazione fu relativamente assai solenne per la presenza delle gentili signore della Commissione permanente, incaricata dal Comitato fondatore, e del cav. Gioda, R. Provveditore agli studi, il quale con accorte e improvvise parole animò allo studio le signorine, le quali non sono scolare ma fanno parte d'una società avente per iscopo l'apprendimento delle lingue vive.

Parlò anche il prof. Goncet de Mas, direttore dei corsi, anima del Circolo, che ne spiegò lo scopo e l'organamento, e stabilì d'accordo colle socie l'orario, che possiamo qui riportare a comodo di chi intendesse iscriversi.

Il francese s'insegna ogni giorno dalle 5 alle 6 pom.; il lunedì e giovedì pel 1° corso, il martedì e venerdì pel 2°, il mercoledì e sabato pel 3°, potendo però quelle che vogliono assistere a tutti i tre corsi.

L'inglese s'insegna il martedì e venerdì dalle 4 alle 5.

Il tedesco il mercoledì e sabato dalle 5 alle 6, avvertendo che di queste due lingue verranno aumentati i corsi ove crescesse il numero delle iscrizioni.

La scuola è in via Spirito Santo; il locale è fornito di mobili gentilmente prestati dal Municipio.

L'istituzione è bene avviata, ed è desiderabile che trovi appoggio nella cittadinanza, che deve esser persuasa

che non ne usasse per corrompere le proprie guardie; e perciò fece umile confessione della propria bolleita.

Allora parve sorgesse nell'animo del poliziotto una certa qual battaglia fra il buono e il cattivo istinto, ma trionfò quello buono.

— Ascoltate, io potrei tenermi 15 soldi sulle due lire che il re v' accorda per la vostra colazione; ma voi foste amabilissimo e di parola. In luogo di taglieggiarvi come farebbero altri del mestiere, ci metterò invece qualche cosa del mio e, col vostro permesso, se questa compagnia non vi incomoda troppo, faremo colazione assieme.

— Col più grande piacere — rispose Ruggero, che sotto questo rapporto non era mai stato di idee aristocratiche troppo spinte, e che da altra parte non aveva certo voglia di guastarsi col compagno.

E si posero a tavola tutti e due, come l'aveva promesso il poliziotto, il pasto fu davvero buono. Ruggero mangiò come un convalescente di venti anni.

— Che bella età la è la vostra! — diceva l'altro guardandolo con invidia, benché dal canto suo se la cavasse assai discretamente — che ammirabile appetito! Ecco com'era anch'io all'età vostra, più allegro però, cantando sempre, cantando a squarcia gola, con quanto fiato aveva in corpo, da mattina a sera, come un fringuello, come un cardellino, come un rosiguolo, ma guardando sempre di cantare

dell'utilità di conoscere le lingue vive. È di buon auspicio la premura delle iscritte: basti dire che essendosi loro detto, tra il serio e il faceto, che per le angustie finanziarie del Circolo al suo sorgere, dovrebbe ognuna provvedersi della sedia, il di della prima lezione niuna sedia mancava.

In breve sarà aperta anche la sezione maschile, e noi non mancheremo di darne conto.

Sacco nero della provincia.

— a) A Pontelongo il bracciante Benazzato Luigi veniva a rissa per futili motivi con un felegname; il quale gli dava giù per la testa un potente colpo di bastone che gli cagionava una ferita grave;

b) alla Battaglia una pattuglia di Reali Carabinieri incontravasi in un contadino e in un facchino del luogo, che commettevano disordini. Invano i Carabinieri intimarono loro di smettere; essi si ribellarono ed opposero tale resistenza che un militare della pattuglia finiva col riportare due ferite; per la guarigione ci vorranno otto giorni;

c) in Vighizzolo d'Este i soliti ignoti rubarono lingria alla villica Regina Luppi per lire 56; ciò introducendosi nella cucina;

d) in Montagnana ebbero a deplorare una grave disgrazia. Il falegname Luigi Francescon ritornando a casa ubriaco scivolava in uno scolo attiguo alla strada e vi si annegava miseramente;

e) in Massanzago con chiave falsa e rottura di muro i soliti ignoti si introdussero nella stalla dei fratelli Mainardi e ne rubarono un cavallo;

f) g) due furterelli di polli a Camposampiero ed Arzergrande.

— Arresti. — Due veneziani, certi T. F. e S. M. giravano per i contorni della nostra città e commettevano piccoli furti. La loro impunità però non durò a lungo; poiché le autorità insospettitevi seriamente di loro, li arrestarono.

Un individuo di Dolo, certo S. M. rubava un lenzuolo; scoperto veniva arrestato; ed egli era d'aggiunta contravventore all' ammonizione.

Una al di. — Oggi una sciarada: Ed uno e trino è il mio PRIMERO;

All'uno e trino l'ALTRO consacrasi. Dell'uno e trino sembra l'immagine. Quando che infuria vasto l'INTERO. (X)

Spiegazione della sciarada precedente: **Mani-ago**

Bollettino dello Stato Civile del 18

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 7.

Matrimoni. — Nicoletto Lorenzo di Pietro celibe con Viola Maria di Benedetto nubile entrambi villici di Granze di Camin — Vason Luigi di Antonio pizzicagnolo vedovo con Conzatti Costantino di Girolamo pos-

le canzoni altrui e mai le mie proprie, a meno che non fossi con un amico, come voi, a tu per tu, perché anche io facevo delle canzoni che forse non valevano le vostre, ma che tuttavia avevano il loro merito. Giusto: ascoltate, eccone una.

E si pose a cantare sull'aria delle **Campane**:

Tonton, ton temps est passé,
Vieille coquette;
Tonton, ton timbre est cassé.
Vieille pendule, tu répètes,
A soixante ans
Le carillon de la clochette
Dans son printemps.
Mais à présent
Ton tocain tintant
Ne réveille personne,
Quand sur le tendre ton
Ta grosse cloche sonne.
Non, non, non,
Si l'on t'entend,
Ce n'est qu'au son
De ton argent comptant (1).

(1) *Ton ton, è passato il tuo tempo, vecchia civetta; ton-ton, il tuo timbro è fesso. Vecchio orologio, tu ripeti a sessant'anni il tintinnio della campanella nella tua età prima. Ma ora il tuo stormire squillante non sveglia nessuno, quando la tua campanaccia suona su tenero tuono. No, no, no; se ti si ascolta, non è che al suono del tuo argento contante.*

sidente nubile entrambi di Padova.

Morti. — Merotto Maria Luigia di Giovanni Maria d'anni 23 mesi 9 nubile casalinga. — Falasco Agostino di Antonio di giorni dieci — Dozzi Agostino detto Balocco fu Angelo d'anni 61 villico celibe — Zampiron Virginio di Antonio d'anni 29 fabbro coniugato — Terni Moisè fu Sabato, d'anni 63 industriale celibe.

Tutti di Padova.
Vanin Giovanni fu Antonio d'anni 16 villico di Codevigo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

Egregio signor Direttore del giornale il Bacchiglione,

La preghiamo render noto che i parenti del mai sempre compianto giovane Giuseppe Cappellari sono vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto che gli studenti tutti dell'Università vollero fare, prima concorrendo a gara nelle spese della pompa funebre, indi accompagnando solennemente all'ultima dimora il loro condiscipolo.

Essi non hanno parole nel loro dolore per ringraziarli convenientemente. Rendono pure al signor Rettore dell'Università particolarissime grazie, nonché ai signori professori ed alle spontaneamente agli onori funebri.

Ai condiscipoli del Cappellari che costituirono il Comitato per la pompa funebre e che prima con amore fraterno l'assistettero nella crudele malattia, fanno proteste di eterna gratitudine e riconoscenza.

Gli incaricati

Gli studenti dell'Università sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alle **Autorità ed Associazioni**, nonché a tutti i cittadini, che con pietosa e nobile gara contribuirono a rendere così solenni le funebri onoranze tributate al loro, più che condiscipolo, amico e fratello Giuseppe Cappellari.

Padova li 21 Gennaio 1881.

BIBLIOGRAFIA

MENGGI CIRO. — *Versioni poetiche.* — Mantova, presso lo Stabilimento Mondovi, 1880.

L'egregio giovane **Ciro Menghi** ha voluto, pubblicando alcune sue traduzioni, dare un saggio dei suoi progressi nello studio. E vi è riuscito.

Debbiamo però congratularci del tutto con lui? — Avevvi a dire la verità a tutti, lo dobbiamo dire anche a lui, sicuro che per quanto poco valgano i nostri ammonimenti, vorrà tenerne conto.

E ci pare per prima cosa che per la traduzione abbia scelto a caso, né sempre felicemente. Lasciamo da parte la strana unione di tanti poeti: ciò avrà giovato benissimo a far sapere che ne conosce molti, ma non troppo che sappia scegliere bene.

— Eh! che cosa ne dite di questa, signor cavaliere? — chiese il poliziotto quand'ebbe finito e dopo aver lasciato a Ruggero il tempo di apprezzare la sua poesia.

— Ma io dico che siete molto imprudente a cantar di simile roba.

— E perché?

— Se io vi denunciassi?

— Bah! e chi vi crederebbe? Direi che volete vendicarvi della mia severità e tutto ricadrebbe sulle vostre spalle.

Si arrivò durante la notte al castello di Chàlon sulla Saona.

Ruggero fu subito condotto alla camera che gli era destinata; ma, siccome era stanchissimo per la strada fatta e molto debole per l'ultima sua ferita, che non era ancora cicatrizzata, si gettò sul letto senza neppure guardare qual fosse la sua camera.

Rimarcò soltanto ch'era rischiarata da una lampada appesa al soffitto e questa attenzione gli fece piacere.

CAPITOLO XXIV.

Il cavaliere d'Anguilhem prende a modello il fu conte d'Olibarus.

Destandosi Ruggero per la prima volta, vide che la lampada brillava sempre. Pensando allora che il giorno non fosse peranco sorto, si rivolse dalla parte del muro e si riaddormentò.

Ma, svegliatosi per la seconda volta,

Sono magnifiche le anacreontiche: ma in questa epoca le poesie per Battillo commuovono poco. Se poi le raffrontiamo con quelle di Costa, Marchetti, Maffei ed altri, le sue traduzioni non piacciono troppo.

Anche le traduzioni di Orazio, per quanto esatte, non ritraggono punto lo stile maestoso e grave nella sua armonia del poeta venosino.

L'*Epitalamo d'Elena* e l'*Adone morto* di Teocrito, per quanto belle non hanno l'energica chiarezza della traduzione del Pagnini; mentre poi diremo che felicissimo fu nell'idea di offrirci le due odi greche del Leopardi.

Dove lo diremo fortunato è nelle traduzioni a Catullo: ed il Menghi deve proprio rallegrarsi del successo ottenuto. Se c'è poeta difficile a tradursi è senza dubbio il cigno di Sermione. Non diremo però nemmeno al Menghi che ci sia riuscito a perfezione: l'affettata rilassatezza colla traduzione si fa qualche volta troppo cadente e riesce a stonare.

Ma che egli possa fare molto lo prova il carme nuziale *la verginella*. Lo stile catulliano è trasportato tutto intero nella traduzione.

Oggi che i traduttori sono quasi tutti veri traditori, perché nulla o quasi conservano dello spirito poetico dell'originale, è bello e confortante vedere un giovane che vi si sa immedesimare; ciò tanto più quando quest'autore è il Catullo. — Prenda coraggio il Menghi, e visto che Catullo lo comprende e lo sa sviscerare limi il tradotto, e lo rifaccia, se occorre, il fatto; se potesse darci una buona traduzione del Catullo acquisterebbe un bel posto nel campo della letteratura, e si acquisterebbe meritamente una fama imperitura.

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Garibaldi persiste nelle dimissioni da deputato.

Prende sempre maggiore consistenza la voce che la Camera si proroghi ai primi di febbraio.

Finalmente furono inviate da Mancini all'on. Zanardelli, le disposizioni penali relative alla nuova legge elettorale: esse sono severissime. Le corruzioni sono punite col carcere estensibile da tre mesi a due anni. Saranno considerate come corruzioni i pagamenti di trasporti, di spese di viaggio, le cibarie, riducendo per questi casi la pena alla metà. Le pressioni, le false notizie, gli abusi d'autorità, e le influenze esercitate da funzionari o da ministri dell'altare con sermone saranno punite colla stessa pena.

Notizie estere

Nuove fortissime scosse di terremoto ad Agram.

La Lega internazionale della Pace e della Libertà di Ginevra, ha mandato al ministro Saint-Hilaire un indirizzo di congratulazione per la sua proposta d'arbitrato nel conflitto tur-

si stupi della lentezza colla quale si levava il sole, e guardossi attorno. Allora la terribile verità gli apparve tutta intiera: era in una cella senza finestre. Quella lampada, che aveva presa per una cortesia, era ormai il suo unico sole. Una ruota, destinata a fargli passare i suoi pasti, conteneva la colazione, prova certa che il giorno era digià inoltrato.

Oh allora, per quanto Ruggero fosse forte, la sua disgrazia gli ripiombò sull'anima e gli spezzò il petto; sedette sul letto colle braccia penzoloni, chiedendo a sé stesso che cosa avesse fatto a Dio ed agli uomini per essere in tal maniera abbandonato dall'uno e maltrattato dagli altri.

Passò nel più profondo abbattimento un tempo di cui non poté misurare la durata. Soltanto la ruota girò sopra sé stessa, e ricomparve carica del pranzo, il quale aveva preso, il posto della colazione tornata indietro tal quale, senza esser toccata.

Eppure, in mezzo a questo dolore profondo da cui Ruggero si sentiva schiacciato, la natura sempre esigente reclamava i suoi diritti. Ruggero aveva fame! Ruggero aveva sete! S'avvicinò machinalmente alla ruota, mangiò e bevette come avrebbe fatto un animale affamato ed assetato; poi si mise girare tutto intorno alla sua camera con un movimento lento e regolare, a guisa di una bestia feroce nella sua gabbia.

(Continua)

co-greco. L'indirizzo dice che la proposta del ministro degli affari esteri della Repubblica francese ha fatto fare un gran passo al diritto internazionale.

L'inchiesta per l'affare Ciskey sarà terminata fra breve. Ciskey sarà dichiarato innocente per mancanza assoluta di prove.

UN PO' DI TUTTO

Una macchina infernale. — Dinanzi alla Corte d'Assise del dipartimento del Varo (Draghignano) comparve la scorsa settimana un ex-sottufficiale per nome, Casimiro Aymès, il quale aveva col mezzo di una macchina infernale, fatto saltar in aria la casa di sua madre, abitata da questa ultima, da una di lui sorella e dal marito della sorella. Tutto ciò allo scopo di sterminare l'intera famiglia e di appropriarsi l'intera eredità della madre.

Il cognato del prevenuto morì in seguito alle ferite riportate dall'esplosione, e la sorella rimase gravemente offesa. La sola madre, fu casualmente, illesa. Il giurì pronunciò verdetto di condanna, ma ammettendo, non si sa il perché, le attenuanti. Casimiro Aymès fu condannato a vent'anni di lavori forzati.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Fra l'Italia ed Austria procedono benissimo le trattative per aiuti nei rispettivi censimenti, che le due nazioni stanno per fare.

L'Austria aveva incaricata la direzione postale di Zara per cambio di vaglia fra Italia e Dalmazia. Ora l'Italia concede eguale diritto all'ufficio di Ancona, togliendole ad Udine.

Fu nominata una commissione per studiare i mezzi di fondare una istituzione di mutuo soccorso e previdenza fra gli impiegati.

Per la bonifica delle Valli di Comacchio gli assuntori dovranno assumersela in otto anni, e saranno esonerati per un ventennio dell'imposta fondiaria sui maggiori redditi.

A Castellamare di Stabia fu tenuto un comizio per protestare contro il trasporto del cantiere a Taranto.

Notizie estere

Leggesi nel *Diritto*:
«La questione relativa alla delimitazione delle frontiere del Montenegro è questa: si deve concedere al principato la mediana (*thalweg*) della Bojana, secondo la consuetudine, o ritenere estesa la frontiera soltanto alla riva destra? Sembra che non sarà difficile un accordo.»

APPENDICE

IL MEFISTOFELE

DI
ARRIGO BOITO

IL LIBRETTO

III.

Margherita è morta.
L'amore della donna non offre altre seduzioni a Faust. Se l'amore riesce di tanto più caro di quanto più puro è il corpo e più vergine l'anima della donna che si ama, qual'altra potrà dare a Faust delizie maggiori di quelle che la procurò quella povera morta? Ed egli che pure in quelle delizie non ha trovato la felicità che cerca, sdegnò ogni altra donna e vagheggiò altri ideali.

La seconda parte del *Faust* cessando in siffatta guisa dall'essere umana, ed essendo lo svolgimento continuo del pensiero che agita il protagonista del poema, riesce di primo acchito meno interessante; l'attrattiva del romanzo è tutta perduta.

Nella seconda parte del suo gigantesco lavoro, Goethe non cura più utilità di luogo e di soggetto.

Egli spazia per campi indefiniti, il soprannaturale si sostituisce al vero ed al logico.

La è una lunga peregrinazione.

Faust, caduto dopo la morte di Margherita in un letargo profondo, si sveglia mutato di pianta: capitato coll'inseparabile compagno che gli ha dato il destino, nella corte di un Im-

— Telegrafano da Parigi:

Si hanno buone notizie dai dipartimenti intorno alle applicazioni delle norme regolamentari scolastiche decretate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

— La grande Parigi manca di una istituzione per fanciulli abbandonati. Il signor Carlo Quentin mise avanti un progetto che incontra, assai bene, il pubblico favore.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 20. — Il Senato rielese Say a presidente; e Rampon, Leroyer, Calmon e Delarey a vice-presidenti.

La Camera rielese Gambetta a presidente; e Brisson, Philippoteaux e Senard a vice-presidenti.

LONDRA, 20. — (Comuni). Dilke rispondendo a Bourke dice che le potenze sono sempre fra loro in comunicazione per assicurare la soluzione pacifica della questione greca; l'arbitrato fu abbandonato; non può dire quali passi faranno le potenze in seguito alla nota turca. Cavendish rispondendo a Richtie dice che il fatto esame non ammette alcun dubbio che il fuoco alle dogane di Londra l'8 gennaio fu un'opera di incendiari.

PARIGI, 20. — Al banchetto al Sindacato dei mercanti di vino, Gambetta disse nel suo discorso che vuole che con libertà assoluta di stampa si esamini se la situazione dei mercanti di vino deve riformarsi nella legislazione che la riguarda. Il popolo francese vuole una politica nazionale progressiva scientifica malgrado le grida di coloro che non possono trattenere il dispetto perché ricusano di seguirli. Stabiliremo così una democrazia feconda e potente piucchè alcuna dinastia. Nuovi strati sociali mostrano una competenza che non si sospettava, e un grande sentimento della loro responsabilità. Le elezioni municipali mostrano che l'anno passerà tranquillissimo. Le elezioni del Senato e della Camera saranno un trionfo per la democrazia, la repubblica e la patria. Terminò facendo un brindisi. (Applausi).

BERLINO, 20. — La *Norddeutsche* constata che la diplomazia è attiva dappertutto e che riconosce nella circolare della Porta il punto di partenza conveniente per le trattative ulteriori. Trattasi di questione di forma per la risposta piucchè della sua tendenza.

PARIGI, 21. — I Chileni presero Chorrillos.

LONDRA, 21. — Comuni. — È approvato l'indirizzo.

Malgrado la cessazione dell'uragano parecchi naufragi sono ancora annunziati in causa della agitazione del mare.

WASHINGTON, 20. — La Camera approvò il progetto per la conversione del debito.

peratore desolato perchè le faccende di casa sua sono a soqquadro, e il disordine fomenta la rivolta nella piazza, egli — più fortunato dei passati, presenti e futuri ministri — aspetta tutto ciò che di dissestato vi ha nello sciaguratissimo Impero; ma non soddisfatto della vita contemporanea, vuole riandare nei secoli, ed evoca l'apparizione di Elena greca, la bella e infida sposa di Menelao, la rovina dell'antichissima Ilio.

E siamo lanciati nel pieno regno dell'allegoria.

Elena non è una donna: è un'ombra.

Faust l'ama e ne è riamato e ne ha un figlio, Euforione.

Ma quest'amore non è cosa terrena e questo stesso figliuolo è così poco composto d'ossa e di carne, che egli svanisce nello spazio entro un'aureola di luce.

Il congiungimento di Elena e di Faust non è altro che il congiungimento della letteratura romantica alemanna col più puro classicismo greco.

Quella dà a questo la forma più rispondente oramai alla vita mutata, ma alla purezza del classicismo si rinnovella e si nobilita.

Io divido interamente su questo argomento la opinione del già lodato valentissimo Checchi, che non si possa da questa allegoria dedurre quale fra le due scuole prediligesse il Goethe; ma che, come egli dice, volesse «mescolare siffattamente l'antica con la moderna letteratura, e dalla confusione far rampollare bellezze tali da troncarsi, come suol dirsi, la testa al toro, e canzonando finissimamente i partigiani fanatici dell'una e dell'altra, mostrare col proprio esempio

La questione del Canale di Panama si rinvierà ad un prossimo Congresso.

PARIGI, 21. — Il ministro del Chilli a Parigi ricevette un telegramma ufficiale del 20 corrente che annunzia la resa di Lima.

VALPARAISO, 20. — Le perdite dei chileni furono considerevoli alla battaglia di Chorrillos. Quelle dei peruviani sommano a 7000 fra morti e feriti, 70 cannoni, 2000 prigionieri fra i quali il fratello di Pierola ed il ministro della guerra. I diplomatici di Lima raccomandano l'armistizio e di rispettare la persona di Pierola.

ATENE, 20. — L'arbitrato considerasi fallito. I greci, non avendo più fiducia nei mezzi diplomatici, sono decisi a non accettare altro arbitro che quello della spada. L'*Ethmicon* *Phoma* smentisce la voce della dimissione di un ministro. — Il presidente della Camera telegrafò ai deputati delle provincie di ritornare ad Atene prima del 27 gennaio per ricominciare i lavori a tempo.

BUENOS AYRES, 20. — I chileni attaccarono e fugarono completamente i peruviani a Miraflores. Il presidente Pierola è fuggito. In seguito al combattimento i chileni occuparono Lima il 17 gennaio.

CATANZARO, 21. — Tutte le stazioni da Reggio a Catanzaro, anche quelle ove il treno reale non fermavasi erano addobbate con bandiere, ritratti dei sovrani e festoni. Affollatissime le popolazioni plaudenti. A Gerace calorosa ovazione con musica e fiori, malgrado la dirotta pioggia. — All'arrivo a Catanzaro tempo pessimo.

Il Prefetto, il Sindaco, la deputazione delle signore, le autorità militari e civili aspettavano i sovrani alla stazione e molta gente a piedi seguiva la carrozza reale. I contadini erano vestiti a festa col loro pittoresco costume. — Cessata la pioggia, circa un chilometro prima di entrare in città, i sovrani fecero aprire la carrozza. Tutta la popolazione era nelle vie e sui balconi gettando fiori nella carrozza reale.

L'accoglienza fu splendida. Le acclamazioni del popolo gremito davanti alla Prefettura chiamarono i sovrani al balcone, dove rimasero per alcuni minuti malgrado il freddo sensibile. L'arcivescovo ossequiò i sovrani all'ingresso del palazzo. Domani ricevimento ufficiale di tutte le Autorità. La folla esultante percorre con musiche le strade. La città è animatissima.

PARIGI, 21. — Camera — Gambetta ringrazia della sua rielezione alla presidenza, constata ciò che la Camera fece ciò che le resta a fare e disse che non si aggiornerà senza emanare la stampa e sanzionare il diritto di riunione. Soggiunge che la Camera adempie al suo compito in mezzo alla pace profonda, che non è minacciata da alcuna avventura ed è garantita dallo stesso spirito del regime repubblicano. (Applausi).

Maguin presenta il bilancio del 1882.

Floquet fu eletto quarto vice-presidente.

Senato — Say ringrazia della rielezione e spera che il senato troverà

che il vero bello è di tutti i tempi, di tutti i generi, di tutte le letterature.

Certo chi di questo simbolismo non si dà ragione e vuole sul teatro rappresentate le passioni umane soltanto, non capisce questo episodio, spirante antica grazia e trova Elena una pallida e fredda amatrice, Faust uno scapestrato che getta al vento la memoria della sua povera morta, e Mefistofele, che al cospetto delle pure bellezze del classicismo, smarrisce lo scherno e lo spirito suo, un diavolo rinchionito e faticato della parte.

Ma chi si solleva un po' a regioni astratte e si addentra a comprendere i riposti splendori del mito fulgidissimo per cui Elena cede al fascino di quell'*eco ineffabile* che è la rima, tace ed ammira.

L'episodio di Elena greca — come diremo — è il solo che Boito raccolga nel suo libretto della seconda parte del *Faust* — ed è veramente quello che più importa di essere raccolto, quello la cui allegoria maggiormente meriti di essere riprodotta.

Proseguiamo.

Svanito il frutto degli amori incantati, Euforione, nella meteora luminosa che dilagò nella tenebra dello spazio, svanisce similmente Elena, e Faust resta di nuovo solo e sconsolato, e sempre coll'incubo della mala compagnia che è divenuta l'ombra della sua ombra.

Ed ecco una nuova vicenda nella sua vita.

L'Imperatore medesimo che ebbe già d'uopo di lui per l'assetto delle cose sue e ne fu straordinariamente soddisfatto, urge ora in pericoli né men fieri né men vicini di quelli d'allora.

Arde la guerra nei suoi stati, e già

nel suo spirito imparziale egue soluzioni alle grandi questioni pendenti.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Schiarimento all'articolo inserito nell'edizione di sera nel Giornale di Padova, l'11 gennaio 1881, N. 11.

Allarmati dalla rotta avvenuta la mattina del 7 corr. in Pontelongo all'Argine destro di quel canale, i primi ad accorrere lungo l'argine destro dello scolo consorziale Fossona Barbegara nel comune di Candiana, furono sessanta uomini guidati dall'agente dell'amministrazione del signor conte Martinengo in Pontecasale per consolidare, e formarvi la richiesta coronella a quel depresso argine, a difesa delle acque che contro corso rapidamente crescevano: colà giunti ebbero ad unirsi ad altri otto o dieci uomini in quel punto giunti e diretti dal signor Emilio Marin.

In quel punto gli uomini del Marin si portarono in altra località sullo scolo in Candiana che pure le acque minacciavano di tracimare.

1 sessanta uomini prestarono il lavoro fino a sera, e poscia passarono in Pontecasale che pure l'argine dello scolo minacciava pericolo di tracimazione.

Gli otto o dieci uomini senza nessuna altra assistenza la notte dal 7 all'8 corr. indefessamente guidati dal signor Marin Innocente, lavorarono ad impedire una sicura tracimazione che avrebbe certo inondato tutto il comune.

Al tramonto del di 7 i sessanta uomini suddetti uniti ad altri dell'amministrazione del sig. co. Martinengo si portarono lungo lo scolo stesso in Pontecasale, li quali uniti a quelli dell'amministrazione del sig. conte Cavalli in Pontecasale in tutti N. 145 si prestarono di giorno, e di notte a sostegno e difesa delle acque sempre crescenti nello scolo.

Il pericolo era più o meno in ogni località; fu per questo che la mattina dell'8 corr. i rappresentanti le due private amministrazioni in Pontecasale significarono all'onorevole signor sindaco che Essi intendevano di assumere la difesa dell'argine destro nel territorio di Ponte Casale (per l'estesa di metri lineari 3857) lasciando a quelli di Candiana la difesa della propria estensione.

Gli sforzi comuni fruttarono un buon successo. Ma se è giusto il tributare elogi al signor Sindaco come capo del Comune, è pure doveroso il sapere che altri contribuirono al di Lui attribuito onore.

(2367)

le soldatesche nemiche stanno per trionfare e condurre il lor duce a strappargli di testa la corona reale, quando Faust e Mefistofele, da buoni alleati, ricomparendo in tempo coll'aiuto di soldati miracolosi, sbaragliano le schiere avverse e riconducono la vittoria e la pace nelle terre dell'Imperatore.

Ad alleati di tal sorta qualunque mercede è inferiore ai meriti loro; e Faust riceve dal monarca riconoscenza il dono splendido di un territorio immenso, che sito sulle rive del mare, nella posizione più prospera ed avventurata pel commercio, in breve tempo aduna tesori incomparabili nella sua dimora.

Né ciò ancora lo soddisfa.

Gli anni si rincorrono; la vecchiezza ritorna ed egli non ha ancora trovato nel lungo cammino quell'attimo che meritasse di essere arrestato.

Anzi la sua vita è infelice.

La cura — la triste cura di Orazio che galoppa in sella al cavaliere — è penetrata nel tetto del ricco e potente vegliardo e gli aduna nella mente le ricordanze, colle ricordanze i rimorsi, coi rimorsi il dolore e sfidandogli sul volto gli spegne coll'alto suo la potenza visiva.

Quella sventura è la salute e la redenzione.

L'ora di prova non fu mai come allora tremenda; la vera lotta incomincia: ed è lotta che ha i minuti contati.

Mefistofele lo comprende e non perde tempo.

Lavora, lavora colla febbre che gli dà la sua possanza di male, e prepara la catastrofe che gli darà in suo potere l'anima di Faust.

NEMICI NOSTRI in questi tempi sono il freddo e l'umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la **Crema Simon** alla Glicerina, e la **Polvere Figaro**, i quali a buon diritto sono stati soprannominati gli **Amici della Pelle**. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di far svanire un'affezione qualunque della pelle.

Per evitare ogni contraffazione od imitazione, esigete la **Crema Simon** farmacia, a Lione, presso tutte le farmacie e profumerie del regno e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, **Roma** stessa casa via di Pietra, 91. — In **Padova** alla profumeria **Merati**. (114)

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è autorizzato negli ospitali civili di Francia.

Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti. Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose: 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla

SOCIETA' GENERALE, A VALS (Francia)

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

IL GRANDE SERRAGLIO

DI BELVE

Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele

è aperto giornalmente dalle 10 ant. alle 8 pomeridiane. Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pom.

Prezzo d'ingresso: Primi posti Cent. 80

Secondi » » 40

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

Ad ogni modo

Tu sei perduto; perocchè giurasti

Son con noi gli elementi, ed a ruina

Corre ogni cosa.

Egli dice ed attende.

Ma è tardi! troppo tardi!

Alla mente di Faust, che più nulla vede della vita materiale, il bene si rivela nell'ultimo istante.

La sua ultima aspirazione è questa:

..... Vedere

Lieti e fertili campi; il nuovo suolo

Dell'uom comodo albergo e della greggia,

Le colline animate ed alle falde

Il tramestio d'industrie ed animoso

Popolo

..... Oh! se potessi

Veder questo consorzio e star fra genti

Libere sopra libero terreno,

Allor dire al momento io ben vorrei

«Tarda! oh quanto sei bello!»

E questa aspirazione sublime dell'anima, la quale è la rivelazione del bene nella sua estrinsecazione più pura e più nobile, lo redime agli occhi della eterna giustizia — e lo salva.

Sul morto corpo piove dal cielo una pioggia di rose olezzanti — Mefistofele è sconfitto, la vittoria è del cielo.

E il poema è finito.

Su questo poema furono scritti volumi, e se ne striveranno ancora: ognuno vi discernerà una gemma nuova, avvegnacchè desso sia una delle creazioni più splendide del genio umano.

(Continua.)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è un *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per sopraciù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Spedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorsogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei
LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **espinti già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi
Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta, per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. 5 alla **busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. 10 alla **busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi. — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petriani — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte *Resino balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Rauocedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest' *Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L' *Estratto di Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

INIEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista **C. PANERAJ**

Ottimo rimedio per guarire la *Blenorragia (Scoto)* recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vessica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *catrame purificato* unita ad un leggero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha dimostrato che la *Iniezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la *Blenorragia*, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi. **200**

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia *Cornelio* Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: *Berrardi Durer* e *Bacchetti* al Ponte S. Leonardo — **Chioggia** *Rosteghin* — **Adria** *Brusciani* — **Montagnana** *Andolfatto*. 2303

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Febbraio 1881 partirà per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario di S. Fe

touchando **Barcellona e Gibilterra**

IL VAPORE

2365

L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** Via S. Lorenzo, num. 8, **Genova**.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli* guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto efficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia *Cornelio*, Piazza Erbe. 82

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco negli e quali alfezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vola**.